

La pittura in Calabria '400 e '500 rubrica breve: *la pagina di 300 parole di Nino La 3^a*
vista da vicino



Nella prefazione al testo di **Mario Vicino**, A. Pagano, giornalista e docente di storia dell'arte, evidenzia la tendenza a trascurare la storia dell'arte calabrese, in particolare la pittura; **sono solo gli studiosi locali che si occupano di arte locale.**

Dal testo, con il **titolo** che ho indicato anche come **titolo** per questa mia segnalazione, emerge invece una varietà di opere di artisti quale **Pietro Negroni**, autore colto e sensibile, il maestro viene citato anche dal letterato Cesare Malpica, rappresentante del romanticismo meridionale che nei suoi viaggi, a metà dell'800, riferisce anche della tavola della Vergine della Madonna del Castello - Castrovillari.



Mario Vicino

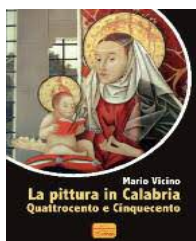
Sono opere pittoriche realizzate fra il 1550 e il 1560. Allo stesso periodo risalgono quelle di **Marco Pino**, **Bartolomeo Vivarini**, **Marco Cordisco** citato da Giorgio Vasari. L'analisi delle singole opere pittoriche analizzate da **vicino** (*gioco sul doppio significato*) sono precedute dai capitoli che collocano l'arte calabrese del Rinascimento e del XVI secolo nel panorama artistico italiano.

Successivamente, **Mattia Preti**, il cavalier calabrese considerato il maggior esponente del caravaggismo italiano, fornirà, nel 1600, famosi capolavori pittorici.

Vittorio Sgarbi, *che vede lontano*, nel *tesoro d'Italia* cita Morano Calabro, fra i luoghi dove l'arte è protetta, si riferisce alle opere di **B.Vivarini** e **Pietro Bernini** padre del più celebre Gian Lorenzo.

Vi è ancora poca attenzione e disinformazione riguardo alle opere pittoriche calabresi e quindi anche riguardo al patrimonio artistico dell'area del pollino, manca la responsabilizzazione popolare. Abbiamo avuto bisogno della rai nazionale che ha ripreso la s.messa nella cattedrale di Mormanno per accorgerci del valore delle opere pittoriche presenti in chiesa, quindi apprezzate e valorizzate con un occhio esterno che arriva da lontano.

Eppure l'attenzione per il patrimonio, considerato impropriamente minore, cresce in Italia.



Mario Vicino, docente emerito di storia dell'arte, socio della deputazione di storia patria, riesce a fornire le dimensioni e la consistenza dei beni culturali calabresi. Attraverso i periodici specializzati, cataloghi di mostre, atti dei convegni, articoli per *il nuovo corriere della sibaritide* ma soprattutto attraverso i suoi saggi come *LA PITTURA IN CALABRIA - '400 e '500* - ed. Aurora, gennaio 2018, ci fa capire che, di fronte ad un patrimonio notevole, ci corre l'obbligo di conservare attivamente i beni artistici calabresi presentandoli in maniera efficace.

Quando realizzai la catalogazione dei beni culturali e ambientali dei comuni del Pollino per la comunità montana, non vi era *internet* quindi oltre alle schede della soprintendenza e alle monografie dei paesi, curate da studiosi locali che ho incontrato, oltre alle notizie avute dai parroci e dai sindaci, non c'era altro. Studiai modelli di schedatura, utilizzati in altre regioni, capii la metodologia.

Mi ricordo, avevo una cartella per ogni paese, mettevo dentro tutto:

ritagli di giornale, indirizzi, curiosità, appunti. E' inutile dire che alla fine mi sono trovato a gestire diversi chili di fotocopie che ho ordinato secondo un preciso modello schematico.

Da tale analisi del patrimonio culturale ed ambientale sono scaturite delle tesi che suggeriscono interventi nel territorio; è anche da quel materiale che attingo quando mi diverto a tediarmi su *f.n.*

Io mi sono limitato, in passato, ad occuparmi del censimento dei beni nella nostra area montana, tesori esplorati ma non sufficientemente apprezzati, ormai conosciuti ma poco amati.

Un'eclisse che cancella il patrimonio più fragile, in contro tendenza rispetto agli slogans di questi anni: ***catalogare per conoscere, recuperare per proteggere, valorizzare per usare.***

*La grande pittura italiana è interessante, quella calabrese lo è ugualmente **vista da vicino***